

# EBOLA, SIERRA LEONE: DON MAURIZIO NELL'ORRORE



Carissimi,

da 17 anni vado a dir messa a Waterloo Camp, ora diventato Kissi Town.

Era in passato un aeroporto militare inglese della seconda guerra mondiale e lungo una pista di 500 e più metri sono sorte capanne di sfollati e profughi.

Quando ho cominciato ad andarci nel 1997 era tutto un miscuglio di gente scappata dalla guerra in Liberia e dalla furia ribelle in Sierra Leone...

C'era anche una piccola cappella più volte distrutta e ricostruita, dove la comunità cattolica si ritrovava per la preghiera. Qui la mia presenza.

Ha ospitato negli anni fino a 80.000 e più persone. Poi le guerre sono finite e quelli che hanno potuto hanno fatto ritorno ai loro villaggi.

In 20.000 circa sono però rimasti; poveri, disoccupati, ammalati, amputati, ciechi. Un Campo in cui la sofferenza umana è evidente, tangibile: case di fango, tetti di plastica o paglia, tende come porte e niente alle finestre, fuori tre pietre per cucinare e bambini, tanti bambini, scalzi, malvestiti o nudi, spesso ammalati e affamati.

Qui è scoppiata *ebola*. Nei tre giorni di quarantena sono stati trovati dentro le case 45 corpi morti, 47 case sono state messe subito in quarantena, 184 persone, sono stati contati 34 orfani, corpi non sepolti ovunque lungo la strada e il contagio continua, è continuato tanto che ieri, domenica 12 ottobre mi hanno comunicato cifre ben più consistenti.

Hajah e Mabinty morte, sono due ragazze che da sempre ho aiutato, erano orfane. I loro corpi trovati lungo la strada.

E' una sofferenza che ci vede impotenti. Dalle case chiuse chiedono cibo, acqua, aiuto. Chi darà loro da mangiare? Chi si occuperà dei bambini e dove?



Venerdì sono andato con 20 sacchi di riso, 15 di cipolle, una tanica di olio... pensavo di aver portato qualcosa, disperatamente mi sono accorto di non aver portato niente. Oltre a me nessuno è venuto in aiuto a questa gente, non il Governo, non le autorità del Campo che pure si stanno dando da fare, non le altre NGO, non le autorità religiose.

Sono tornato con 50 sacchi di riso, 40 di cipolle, 20 taniche di olio, 37 pacchi di biscotti della Crich.

Il capo villaggio ringrazia e mi porge una lista lunga che non finisce mai. Manca il pesce, la cassava, l'acqua, la clorina, il sapone, i disinfettanti, il peper (il peperoncino)...

Manca tutto e nessuno interviene.

Tutti hanno una sacrosanta paura di avvicinarsi, paura di essere coinvolti.

I bambini piangono, nessuno li consola; sono sporchi, nessuno li lava, hanno fame, voglia di sicurezza ed affetto e non c'è nessuno per loro, solo *ebola* e la sua volontà di morte.

Mi viene da gridare *aiuto*, ma a chi? Tutti hanno i loro problemi, le loro priorità e ora anche in Europa le loro paure, le loro ansie...

Mi chiudo in silenziosa preghiera. Qualcosa capiterà, deve capitare. Possibile che solo la forza del male abbia forza?

C'è tutto un movimento mondiale attorno a questa ebola, gente nuova, mai vista prima, esperti da ogni parte del mondo che espongono la loro vita per lottare contro; a loro tutta la mia ammirazione e il mio grazie.

Io? Vieni a casa!!! Fossi matto. Capisco il vostro affetto e l'ansia, ma oggi più che mai sono determinato a restare e sarà quel che sarà.

In Italia? Guardato con sospetto, forse anche con paura. No, è meglio qui, con i miei ragazzi. Qui ci sto bene, è il mio posto, la mia vita è qui. E ringrazio Dio con tutto il cuore.

Aiutatemi però, aiutatemi ad aiutare questa gente, da solo non ce la faccio. Il contributo di tutti anche se piccolo può fare la differenza. Grazie. E la preghiera...

*Don Maurizio*